

*Traduzione***Un capitalista per l'umanità.***Il buon uomo di Solomeo.**Il produttore di cashmere Brunello Cucinelli guida la sua "azienda umanistica" con grande spiritualità e successo.*

di Ulrike Sauer

Nessuna insegna luminosa. Nessun parcheggio davanti all'entrata. E tanto meno cartellini da timbrare. Chi si incammina per il viale alberato di cipressi che porta alla Solomeo medievale e al leader mondiale produttore di cashmere, non incontra nessun segno abituale di impresa. Il castello rinascimentale umbro di Solomeo sonnacchia al sole. In mezzo ai muri antichi regna un silenzio idilliaco. E nonostante tutto il paese intero è un'azienda - di tipo particolare. "L'azienda umanistica di Brunello Cucinelli", ha fatto incidere il fondatore Brunello Cucinelli sulla lastra di marmo nella piazza che si eleva come un terrazzo sulle colline verdi dell'Umbria.

Cucinelli, 48anni, si allea con gli antichi. Vivi, come se dovessi morire domani. Lavora per l'eternità. Un capitalista, così il credo del figlio di operai, che vuole investire per l'umanità. Pietra su pietra l'imprenditore ha restaurato negli ultimi 22 anni il paese quasi abbandonato e rovinato dando a Solomeo una nuova vita. 21 Milioni di euro è costato sin ora il restauro di 11 case. "Non mi sento come proprietario di questi luoghi, ma come custode per gli eredi". Il profitto Cucinelli lo investe nella realizzazione del suo sogno giovanile, rendere il lavoro più umano. "Il mio profitto deve servire al bello", dice. Quanto idealismo, ci si chiede di fronte a questo allegro, ottimistico italiano, sopporta il capitalismo? Cucinelli descrive la sua azienda produttrice di cashmere fondata 25 anni fa come "azienda umanistica". "Volevo mettere al centro l'uomo e le sue esigenze".

La filantropia non ha danneggiato il progredire della sua impresa.

L'esuberante imprenditore è riuscito a divenire leader del mercato della maglieria di cashmere. Vende 550.000 capi, l'azienda cresce, fa profitti, crea posti di lavoro.

Nonostante la stanchezza dei consumi e la crisi nel settore del lusso Cucinelli prevede un incremento anche per l'anno 2003 del 10% pari a 69 Milioni di euro.

Tutto è iniziato con il colore arancio. Nel 1978 Cucinelli, rabbia nella pancia e mani vuote, ebbe un'idea folgorante. Aveva passato cinque anni



nel bar del paese "scherzando". A Perugia era iscritto ad ingegneria, nel suo paese Castel Rigone passava le giornate con il pensionato, la puttana, il matto. "Il Bar", racconta divertito, "era la scuola della mia vita".

L'esperienza più marcante della sua vita sono state gli occhi pieni di lacrime di suo padre, quando la sera ritornava umiliato a casa dopo il lavoro. Fino ai suoi 16 anni la famiglia ha vissuto semplicemente, senza elettricità, ma dignitosamente di agricoltura. Poi i Cucinelli hanno traslocato nella vicina Perugia negli anni 70, dove Papà ha trovato una triste occupazione in un cementificio. "Come ha meritato di essere trattato così male?", continuava a chiedere.

Il figlio vuole fare diversamente. Ha letto qualcosa del Guru del Marketing Theodore Levitt. Molto lo impressiona il successo del quartetto di semi orfani Benetton. Cucinelli ha preso il meglio, che avevano da offrire i maglieristi locali: il cashmere, che all'epoca riscaldava la facoltosa clientela in tutte le gradazioni di grigio. Fa tingere uno dei preziosi capi in arancio. Con questo capo il 23 enne va a Brixen, perché il Sud Tirolo ha la nomea di pagare puntualmente. Per il nullatenente dalle tante idee fu un passo decisivo. "Quando ho venduto i miei primi 50 pullover, mi sono sentito come Carlo Magno". Per cinque anni ha fatto il tutto fare. Al telefono risponde da solo, con un fazzoletto davanti alla bocca, per non far riconoscere la voce.

Dopo il Sud Tirolo Cucinelli osa subito andare in Germania. Fiera a Monaco: il giovane imprenditore espone al Hotel Hilton, stanza 814. Unico tra tutti Cucinelli tiene chiusa la porta, perché la collezione è composta solo da quattro maglie in bei colori. Nonostante tutto è l'inizio. In due giorni l'italiano vende 11.800 capi. Ancora oggi il mercato tedesco detiene il 22% del venduto. "Ai tedeschi", dice "devo molto". Anche con i loro soldi nasce nel quasi abbandonato paese di Solomeo, dove Cucinelli acquista casa dopo casa, un'azienda da favola. 7000 metri quadrati, un labirinto di scale e passaggi sapientemente restaurati. Nel vecchio granaio è collocato il reparto spedizioni, nel fondo la lavanderia. Nella vecchia scuola le macchine di maglieria. La dove anticamente c'era il mulino per l'olio ora mangia il personale in una mensa che sarebbe meglio chiamare ristorante.

Socrate e Seneca

Traendo ispirazione dai grandi pensatori da' inizio ad un progetto "per i prossimi 5 secoli". Per circa 5 milioni di euro fa costruire a Solomeo un "Foro delle arti" - con anfiteatro, ninfeo, ginnasio secondo antico esempio ateniese e un bosco sacro. I soliti inglesismi manageriali non fanno parte del modo di esprimersi dell'autodidatta. Le massime di Socrate, Seneca e Eraclito continuamente. "Mi sento responsabile per il mondo" e una di quelle frasi che gli piacciono. Rispetto all'opportunità di quotarsi in borsa Cucinelli ha lasciato andare.

Investire i suoi soldi nell'espansione del business sarebbe andato contro le sue idee. Anche per motivi aziendali. Dopotutto i suoi pullover di cashmere, per rimanere elitari, "non devono essere troppo distribuiti"